

Il plurale dei nomi composti

I nomi composti sono costituiti da due o più parole unite tra loro. Essi formano il plurale in modo diverso, a seconda del tipo di parole che li compongono. Di seguito i casi più comuni.

1. Nomi che derivano dall'unione di nome + nome

- Se i due sostantivi sono dello stesso genere, il plurale si forma cambiando solo la desinenza del secondo elemento:

l'arcobaleno	gli arcobaleni
il capocannoniere	i capocannonieri
la madreperla	le madreperle
il cavolfiore	i cavolfiori

Eccezione: il *capogruppo* fa al plurale *capigruppo*. La parola *pesccecane* ha invece un doppio plurale: *pesccecani* o *pescicane*.

- Se i due sostantivi sono di genere diverso, il plurale si forma cambiando la desinenza del primo elemento:

il capobanda	i capibanda
il centrotavola	i centritavola
il pescespada	i pescispada

Nota: le parole formate con *capo-* si comportano in modo particolare: quando il composto è maschile, il plurale cambia la desinenza del primo elemento (il capoufficio – i capiufficio); quando il composto è femminile, il plurale in genere è invariato (la capoclasse – le capoclasse; la caposala – le caposala), mentre in alcuni casi si forma cambiando la desinenza del secondo elemento (la capolista – le capolista; la caporedattrice – le caporedattrici).

La *banconota* e la *ferrovia* al plurale fanno le *banconote* e le *ferrovie*.

- Alcuni composti nome + nome sono invariabili:

il centropagina	i centropagina
il crocevia	i crocevia
il cruciverba	i cruciverba
il fondoschiena	i fondoschiena

Eccezione: il *capocollo* prende il plurale sia del primo che del secondo elemento: *capicolli*.

2. Nomi che derivano dall'unione di nome + aggettivo

- I nomi formati da un nome e da un aggettivo prendono in genere la desinenza plurale di entrambi gli elementi:

l'acquaforte	le acqueforti
la cartastraccia	le cartestracce

la cassaforte	le casseforti
la terracotta	le terrecotte

Ma possono presentare anche diversi tipi di formazione del plurale:

il camposanto	i camposanti
il caposaldo	i capisaldi (o i caposaldi)
la cartapesta	le cartapeste
il palcoscenico	i palcoscenici
il pellerossa	i pellirosse (o i pellerossa)
la roccaforte	le roccheforti (o le roccaforti)

3. Nomi che derivano dall'unione di aggettivo + nome

- I nomi formati da un aggettivo seguito da un nome maschile modificano, al plurale, solo la desinenza del secondo elemento:

l'altoparlante	gli altoparlanti
il bassorilievo	i bassorilievi
il biancospino	i biancospini
il francobollo	i francobolli
il mezzogiorno	i mezzogiorni

Anche in questo caso non mancano le eccezioni e le oscillazioni tra due tipi di plurale:

l'altoforno	gli altoforni (o gli altiforni)
l'altopiano	gli altopiani (o gli altipiani)
il bassofondo	i bassofondi (o i bassifondi)
il mezzobusto	i mezzibusti
il mezzosangue	i mezzosangue
il purosangue	i purosangue

- Se il nome è di genere femminile prendono la desinenza del plurale entrambi gli elementi:

la belladonna	le belledonne
la falsariga	le falserighe
la malalingua	le malelingue
la mezzaluna	le mezzelune
la mezzatinta	le mezzetinte

Ma esistono alcune eccezioni o casi di comportamento oscillante:

la chiaroveggenza	le chiaroveggenze
la piattaforma	le piattaforme (o le piatteforme)
la mezzanotte	le mezzanotti (o le mezzenotti)

4. Nomi che derivano dall'unione di aggettivo + aggettivo

- Il nome formato da due aggettivi nel plurale muta solo la desinenza del secondo elemento:

il bianconero	i bianconeri
il chiaroscuro	i chiaroscuro
il pianoforte	i pianoforti
il sordomuto	i sordomuti

5. Nomi che derivano dall'unione di verbo + nome

- I nomi composti formati da un verbo e da un nome, se il nome è plurale, rimangono invariati:

l'accendisigari	gli accendisigari
il battipanni	i battipanni
il cavatappi	i cavatappi
il guastafeste	i guastafeste
il portaincenso	i portaincenso
il tagliacarte	i tagliacarte

- Anche se il nome è femminile singolare, rimangono invariati:

l'aspirapolvere	gli aspirapolvere
il portabandiera	i portabandiera
il portacenere	i portacenere

- Se il nome è maschile singolare, nel plurale cambia solo la desinenza del nome:

il battibecco	i battibecchi
il parafango	i parafanghi
il parafulmine	i parafulmini
il passaporto	i passaporti
il tergicristallo	i tergicristalli
il marciapiede	i marciapiedi

Si comportano allo stesso modo anche i nomi composti formati da verbo + *mano*:

l'asciugamano	gli asciugamani
il baciamento	i baciamenti
il corrimano	i corrimani

Fanno eccezione i seguenti nomi che nel plurale rimangono invariati:

il parasole	i parasole
il tritagliaccio	i tritagliaccio
lo spartitraffico	gli spartitraffico
il perdigiorno	i perdigiorno

6. Nomi che derivano dall'unione di verbo + verbo o verbo + avverbio

- Questi nomi rimangono invariati:

il buttafuori	i buttafuori
il dormiveglia	i dormiveglia
il lasciapassare	i cavatappi
il parapiglia	i parapiglia
il posapiano	i posapiano
il saliscendi	i saliscendi

7. Nomi che derivano dall'unione di preposizione (o avverbio) + nome

- Questi nomi possono mutare la desinenza del secondo elemento:

il dopopranzo	i dopoprانzi
il soprannome	i soprannomi

- O rimanere invariati:

il doposcuola	i doposcuola
il fuoricorso	i fuoricorso
il retroterra	i retroterra
il senzatetto	i senzatetto
il sottoscala	i sottoscala

8. Nomi che derivano dall'unione di nome (o verbo) + preposizione + nome

- In alcuni casi modificano la desinenza del primo nome:

il ficodindia	i fichidindia
---------------	---------------

- In altri casi modificano la desinenza del secondo nome:

la messinscena	le messinscene
----------------	----------------

Tratto da Pietro Trifone e Massimo Palermo, *Grammatica italiana di base*, Zanichelli, 2005

*

Approfondimento tratto dal sito dell'Accademia della Crusca che si avvale di alcune parti della *Grammatica italiana* di Luca Serianni, dedicate al problema del plurale dei nomi composti:

Caso dei composti formati da verbo+nome singolare maschile (grattacapo, corrimano): il composto forma un blocco unico e nel plurale muta la desinenza del sostantivo: il grattacapo > i grattacapi («Ah, non voglio più grattacapi, niente più lavoro!», Pirandello), il passaporto > i passaporti («Il Ministro per

gli affari esteri, in circostanze eccezionali [...] può sospendere temporaneamente o disporre il ritiro dei passaporti già rilasciati», Codice Penale, Appendice, Passaporti, art. 9), il parafango > i parafanghi, spazzacamino > spazzacamini ecc.

Si inseriscono in questo gruppo anche i nomi composti con base verbale + il femminile *-mano*, a causa della desinenza in *-o*: l'asciugamano > gli asciugamani, il corrimano > i corrimani, il baciamano > i baciamani ecc.

Nei nomi *ficodindia*, *pomodoro* abbiamo l'esempio più tipico di composizione nome + preposizione + nome. In *ficodindia* è molto vivo il senso della composizione: perciò il plurale più comune è *ficidindia* (in cui avvertiamo ancora distintamente 'fichi – d' – India; anche la scrittura separata fico d'India > fichi d'India è molto comune). Ben diverso è il caso di *pomodoro* (< pomo d'oro), in cui i costituenti sono ormai totalmente fusi nel composto e dalla scomposizione del nome nei suoi costituenti non ricaviamo un sintagma semanticamente equivalente (un pomo d'oro non è, insomma un pomodoro). La forma di plurale oggi più diffusa è, di conseguenza, *i pomodori*, anche se non mancano nella lingua letteraria *i pomidoro* («orti sanguinanti di pomidoro [...] e distese di grano dorato», Deledda) e *i pomidori* (che è ad esempio la forma raccomandata da Tommaseo-Bellini, 1865-1879). Rara e da non usare la forma singolare *il pomidoro*, rifatta sul plurale *i pomidori*, che compare qualche volta anche nella lingua letteraria: «i maccheroni al dente col pomidoro fresco», Bacchelli.

Vanno registrati a parte i nomi composti con *capo-* (*capobanda*, *capolavoro* ecc.). *Capo-* può designare:

- a) colui che è a capo di qualcosa (= “x è a capo di y”), come capostazione (“il capo della stazione”) ecc.;
- b) colui che è a capo di qualcuno (= “x è capo tra tanti x”), come capoimpiegato (“il capo degli impiegati”) ecc.;
- c) ciò che si segnala tra altri oggetti omogenei come “preminente”, “eccellente” (= “un capo x”): per esempio “capolavoro” (un lavoro, un'opera d'arte di prim'ordine) ecc.

Distinguiamo dunque tre gruppi:

- a) Nel tipo “x è il capo di y” il secondo nome ha la funzione di determinatore: i due membri non formano un blocco unico e il segnale del plurale si aggiunge al primo: il capogruppo > i capigruppo, il capostazione > i capistazione ecc.;
- b) Nel tipo “x è capo tra tanti x” capo è in funzione appositiva rispetto al secondo nome; il composto viene percepito come un'unica parola e il segnale del plurale si aggiunge al secondo membro: il capocuoco > i capocuochi, il caporedattore > i caporedattori ecc. Rimane invece sempre invariato il costituente *capo-* nel plurale dei nomi femminili, sia nel tipo la caporeparto > le caporeparto, la caposala > le caposala, sia nel tipo la capoimpiegata > le capoimpiegate, la caporedattrice > le caporedattrici;
- c) Anche nel tipo “un capo x”, affine al precedente, il costituente *capo-* ha funzione appositiva e il plurale si forma modificando il secondo membro del composto: il capoluogo > i capoluoghi, il capolavoro > i capolavori.